

Quattro ore senza bus e metrò e il traffico della sera va in tilt



A fine mese altro sciopero Gtt contro la vendita dell'azienda

GABRIELE GUCCIONE

C'ERA da aspettarsi che lo sciopero di quattro ore dei mezzi pubblici non sarebbe stato indolore. Che avrebbe mandato in tilt il traffico di tutta la città. C'è stato chi nell'ora di punta, dopo le cinque del pomeriggio, alla chiusura degli uffici, invece dei soliti 20 minuti per raggiungere Madonna di Campagna da via Madama Cristina ci ha impiegato tre quarti d'ora. Tra rallentamenti sulle grandi arterie di scorrimento e code agli incroci è stato questo l'effetto del primo «sciopero politico» indetto dai sindacati, questa volta tutti, nessuno escluso, contro gli intendimenti dell'amministrazione gui-

data dal sindaco Piero Fassino di «spacchettare» Gtt, di vendere il 100 per cento dei parcheggi e l'80 per cento della società dei trasporti. Circa l'80 per cento dei lavoratori, con punte in alcuni depositi dell'85 per cento, ha incrociato le braccia dalle 17 alle 21. E i cittadini torinesi l'hanno provato sulla loro pelle, lungo tutto l'asse di corso Vittorio Emanuele, via Nizza e corso Bramante, corso Casale e Moncalieri, piazza Derna, corso Cairoli. Senza contare la pioggia, che ci ha messo del suo. Quello di ieri, mentre in Sala Rossa la Lega Nord faceva ostruzionismo a oltranza insieme a Fdi e i Cinque Stelle definivano la richiesta di un referendum sulla vendita avanza-

ta da Sel un «teatrino», è solo un assaggio della lotta dura che i sindacati dei lavoratori Gtt, dai confederati Cgil, Cisl e Uil, a Faisa-Cisal e Fast-Confasal, fino all'Ugl, hanno messo in programma contro l'amministrazione Fassino.

Un altro sciopero, questa volta di ventiquattr'ore, sarà deciso oggi dopo una riunione dei sindacati. Probabilmente sarà indetto già a fine mese. «Vedere code chilometriche e gente ferma per strada dispiace, ma di fronte al rifiuto del dialogo da parte del sindacato siamo costretti ad agire in questo modo — denuncia Claudio Furfaro della Fit Cisl — Non c'è nessun piano strategico sui trasporti, soltanto una svendita per fare cassetta».

Antonio Corradi della Filt Cgil rincara la dose: «Vendere a pezzi l'azienda avrebbe gravi conseguenze sul futuro del servizio ai cittadini e sui lavoratori». E Antonio Mollica della Uil Trasporti aggiunge: «I lavoratori sono preoccupati, e la politica deve capire le vere esigenze dei cittadini. Non è vendendo un'azienda che si risolvono i problemi di bilancio». Ai sindacati non dispiacerebbe l'idea lanciata dal governatore della Lombardia, Roberto Maroni, della creazione di un'unica azienda dei trasporti del Nord Ovest: «È una buona idea — afferma Fabio Cermenati della Fast — che consentirebbe migliorie sugli acquisti e sull'organizzazione del personale».

